



ROTARY  
RIMINI RIVIERA



## **ABITARE RIMINI 2017 . 2018**

Concorso di idee per spazi urbani

LARGO ANTONIO GRAMSCI  
RIGENERAZIONE DI UN NON-LUOGO



**SMARRIMENTO****SPAESAMENTO****CONFUSIONE**

Queste le emozioni provate nell'attraversare Piazza Largo Antonio Gramsci, un posto da oltrepassare in fretta, da lasciare il più velocemente possibile alle spalle; un immenso spazio vuoto ed indefinito caratterizzato dal grigiore dell'asfalto e dalle auto parcheggiate al suo interno che predominano sui 7500 mq circa di superficie che delimitano la piazza.

Eppure, non ci troviamo in periferia, ma internamente al reticolato storico urbano delimitato dalle vecchie mura aureliane, ad un passo dal centro storico di Rimini laddove il Cardo (Via IV Novembre) ed il Decumano (Corso d'Augusto) si abbracciano in Piazza Tre Martiri. Un intero isolato oggi svuotato della sua rappresentatività e dalle sue potenzialità, dalla capacità di poter rilanciare l'intorno costruito, di poter rigenerare la qualità architettonica degli edifici prospicienti, di incentivare nuove attività commerciali, di stimolare gli incontri sociali, di valorizzare la memoria storica oggi in parte perduta, di ridefinire una identità e qualità urbana degna di una città attenta alle sue esigenze.

Oggi Piazza Largo Antonio Gramsci, dislocata nell'area Sud-Est del centro storico di Rimini, si presenta in pianta con una forma leggermente rettangolare quale risultato dell'intersezione di quattro vie cittadine quali Via Cornelia, Via Aponia, Via Brighenti e Via Castelfidardo, questa definita "strada nuova" e realizzata nel 1566 quale ricongiungimento al corso di Via IV Novembre, posizionandosi idealmente come parallela al decumano (Corso d'Augusto) e tralasciando a livello visivo sul lato opposto la facciata della Chiesa di S. Bartolomeo e S. Marino (ex S. Rita).

Da questo lato della città, Via Castelfidardo rappresenta ancor oggi una delle strade maggiormente trafficate e percorse a piedi, in quanto lungo tale asse viario è dislocato l'ingresso principale al Mercato Coperto, vero centro nevralgico delle attività commerciali della città e allo stesso tempo rappresenta un rapido ricongiungimento pedonale con Piazza Tre Martiri. La scuola media Panzini, il CEIS (Centro Educativo Italo Svizzero) con annesso l'anfiteatro romano e la chiesa di S. Rita rappresentano gli unici edifici a maggior valenza storico funzionale prospicienti sulla piazza.





## CHE FARE?

La perdita del costruito durante l'ultimo conflitto bellico e la banalizzazione funzionale della piazza quale risultato cui oggi assistiamo, pone l'urgenza di un processo di rigenerazione estetica-funzionale quale punto nodale di partenza per un contesto urbano più ampio. Liberando questo piano orizzontale dalle auto, lo spazio tra gli edifici che ne scaturisce può diventare una nuova scena della vita urbana, dove gli spazi a misura delle persone sono in grado di innescare nuove relazioni sociali.

Per fare ciò è necessario ripensare alla mobilità veicolare e non solo della piazza creando un opportuno bilanciamento tra la mobilità lenta del tipo ciclo-pedonale ed la viabilità carrabile, di tipo ridotta ed autorizzata, allargando l'attuale ZTL (Zona Traffico Limitato) fino ad inglobare la nuova piazza, estendendola fino ai suoi margini esterni, lungo Via Aponia; in questo modo si riporterà il pedone quale giusto protagonista del nuovo assetto urbano e viario.

La piazza quindi non più elemento destinato alla sola sosta delle auto, ma un'area a pedonalità privilegiata in grado di riqualificare i diversi ambiti sia commerciali che funzionali presenti, ricucendo progressivamente quello che oggi viene vissuto come una disgregazione delle relazioni socio economiche.



La piazza diventerà il fulcro di aggregazione e non più di disgregazione delle principali funzioni di rappresentatività della comunità e diverrà motrice di un nuovo sviluppo economico del quartiere; un centro metafisico moderno fondato sugli scambi culturali, commerciali e sociali, da vivere non più ai margini ma al suo interno, un luogo in cui fermarsi, relazionarsi, da non attraversare e basta per luoghi migliori.

La riconoscibilità visiva di piazza Gramsci passerà attraverso la sua riorganizzazione spaziale e visiva quale elemento per stabilire nuove gerarchie e connessioni urbane, attraverso la riproposizione architettonica di parte del costruito perduto quale rievocazione della memoria storica, in grado di innescare nuove atmosfere e suggestioni a vantaggio della cittadinanza.

Le visuali prospettiche di progetto rivolte verso l'interno della piazza, percepibili sia dalle strade laterali che qui vi confluiscono e le nuove suggestioni sceniche ricreate lungo Via Castelfidardo, incentiveranno inoltre gli avvicendamenti ai manufatti architettonici storici presenti, quali l'anfiteatro romano, la chiesa S. Rita da un lato, il mercato coperto con l'ex convento di S. Francesco dall'altro.



## RIPENSARE LA VIABILITA'

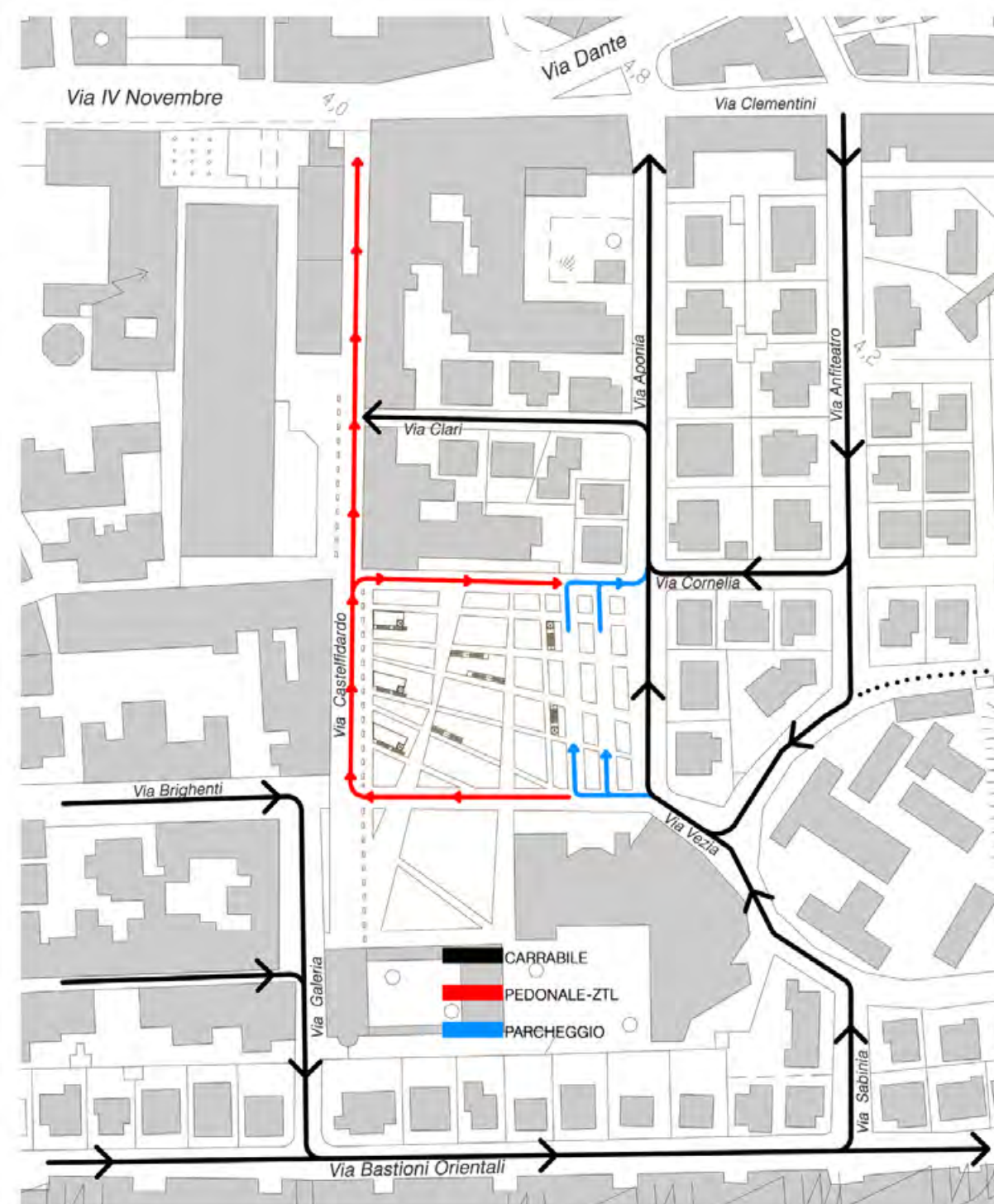
Uno degli accessi carrabili all'area progettuale è sicuramente quello di svoltare in Via Galeria, che costeggia lateralmente la Chiesa di S. Bartolomeo e S. Marino (ex S. Rita), provenendo da Via Bastioni orientali, strada a senso unico di marcia e in parte condivisa dalla corsia preferenziale degli autobus. Superata la chiesa, l'attuale viabilità impone l'attraversamento della piazza sul lato destro per poi immettersi in Via Aponia, con la possibilità di svolta verso il CEIS e la reimmissione in Via Bastioni Orientali da Via Sabinia o la sua completa percorrenza fino al ricongiungimento con Via Dante, poco distante dal punto in cui termina l'attuale ZTL di Via IV Novembre e da Via Castelfidardo.

Un percorso veicolare circolare che investe l'area ad uso parcheggio con i suoi accessi laterali posizionati sui lati lunghi della piazza, con una viabilità carrabile che impone un attraversamento continuo della stessa e che mal si concilia con la mobilità pedonale. Queste interferenze pongono alcune limitazioni alla sicurezza stradale ed incentivano diagonalmente l'attraversamento pedonale della piazza tra le auto posteggiate.

Il progetto mira pertanto a ribaltare questa mobilità conflittuale, invertendo alcuni sensi di marcia delle strade che confluiscono in Largo Antonio Gramsci, come Via Sabinia non più utilizzata come uscita ma come percorso di immissione principale all'area (compresi gli autobus), in modo da poterla tangere solo lateralmente e permettere un rapido decongestionamento veicolare della stessa. Qui, una porzione di area più contenuta, manterrà inalterata la funzione ad uso parcheggio pubblico a raso con annessa la fermata autobus al fine di garantire continuità di sosta temporanea alle attività commerciali presenti e future e ai comparti scolastici quali il CEIS e la scuola Media Panzini.

Infine, grazie alla completa pedonalizzazione di Via Castelfidardo e delle porzioni di strada laterali di Via Comelia e Via Brighenti si darà attuazione all'allargamento della ZTL a vantaggio della pedonabilità. Nuovi percorsi pavimentati di pari passo alla realizzazione di zone a verde urbano associati a nuove porzioni edificate, garantiranno una immediata identificazione visiva degli spazi, che saranno riconoscibili e differenziati dai percorsi carrabili favorendo la percorrenza interna ai vari ambiti progettuali.

Crediamo infatti che potenziare la mobilità lenta e sostenibile, affiancata ad un efficientamento e potenziamento dei mezzi pubblici, tra i quali i mezzi di trasporto come autobus e tram, incentiveranno i consumi, gli scambi, le interazioni sociali a beneficio di tutti.

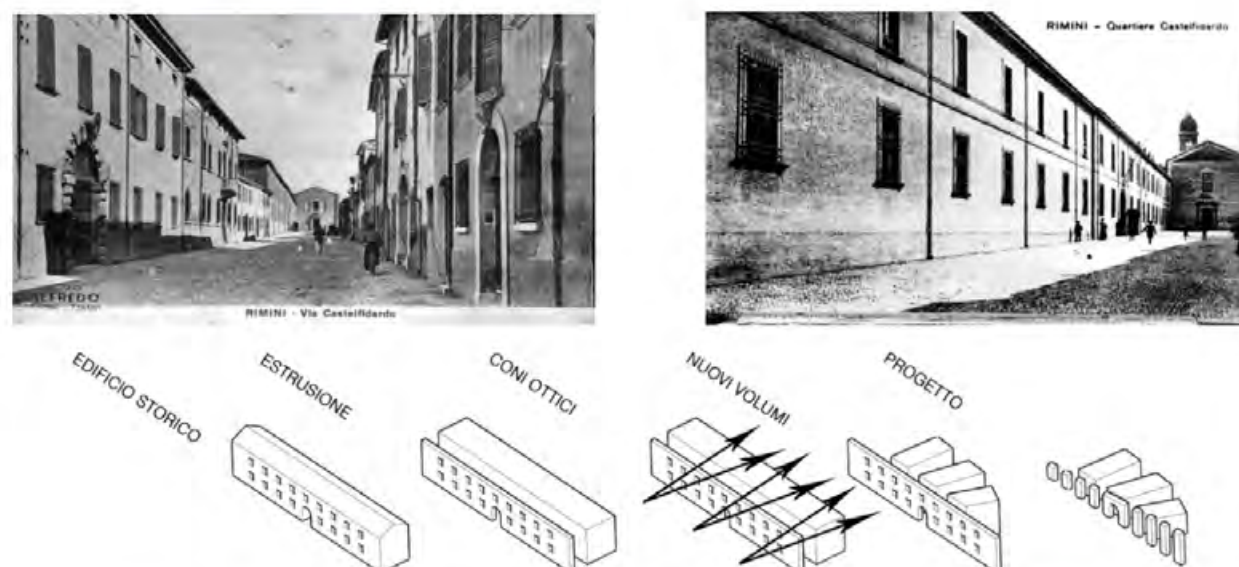




## IDEA PROGETTUALE

L'idea progettuale nasce dalla suggestione di poter ricreare idealmente la prospettiva visiva urbana caratterizzata dalla facciata della Chiesa di S. Rita da un lato e dagli edifici storici che si affacciavano un tempo lungo tale strada dall'altro. Un traguardo visivo e scenico capace di ristabilire le gerarchie spaziali di Via Castelfidardo e piazza Antonio Gramsci.

In passato infatti la via era caratterizzata, oltre che dagli edifici popolari ancor oggi distinguibili, dalle facciate del Convento Canonici Lateranensi in un primo tempo ed in seguito dalla facciata della "Caserma Castelfidardo", contraddistinta dal rigore ritmato dei fronti murari, dall'alternanza dei vuoti e dei pieni delle finestre allungate e dal grande portale ad arco per permetteva l'ingresso alla corte interna della caserma.



Allo stesso modo il progetto si interroga sulla medesima possibilità di riproporre i fronti degli edifici residenziali gravemente danneggiati e andati perduti assieme alla caserma a seguito dei bombardamenti aerei subiti durante la seconda guerra mondiale in prossimità della zona in cui oggi sorge il mercato coperto, nello specifico in corrispondenza dell'ingresso principale alla zona pescheria, laddove insiste una porzione di edificio in sporgenza rispetto all'impianto rettangolare della sua pianta.

I prospetti scomparsi diventano nel progetto quinte sceniche in grado di dialogare con il passato e allo stesso tempo di incernierare nuovi percorsi pedonali, moltiplicando i punti di vista e scorci visivi da e verso la piazza, così come lungo Via Castelfidardo, restituendo alla chiesa di S. Rita assieme al suo sagrato, l'importanza di catalizzare l'attenzione quale elemento architettonico della vita cittadina e di ridefinire dalla parte opposta un traguardo visivo in direzione del corso di Via IV Novembre, inglobando l'attuale area del mercato coperto.

Le quinte sceniche di progetto, posizionate in modo da indirizzare gli sguardi verso punti focali definiti interni alla nuova piazza si alterneranno ritmicamente lungo Via Castelfidardo, ridisegneranno allineamenti oggi scomparsi e la loro conformazione più massiccia e piena verso la base tenderà a smaterializzarsi progressivamente verso l'alto, lasciando posto alle partizioni vetrate capaci di illuminarsi al calar della sera, creando oltre modo effetti scenografici nuovi e stimolanti.

La piazza, non più una distesa impermeabile di cemento, lascia posto all'alternanza di aree a verde e aree a giardino, con percorsi di attraversamento e di collegamento riprogettati allo scopo di mitigare e distendere la vista di chi usufruisce di questi spazi, con una volontà consapevole di mitigare attraverso l'uso di alberature e piantumazioni le aree di calore durante i periodi estivi, mitigando ed aumentando la sostenibilità ambientale dell'intero contesto urbano e la qualità della vita della città.

Sostenibilità e miglioramento che si concretizzeranno in una migliore qualità dell'aria dovuta al suo minor inquinamento atmosferico che tenderà fisicamente a ridursi in relazione ai flussi di calore che si svilupperanno nella piazza; infatti il verde urbano progettato assieme al posizionamento strategico delle alberature e del "verde specializzato" incrementeranno il senso di benessere ambientale dell'area, mitigheranno i flussi termici a favore di una migliore circolazione dell'aria e della sua ventilazione naturale, il tutto in combinazione all'utilizzo e all'alternanza di materiali e rivestimenti pavimentali in grado di assorbire le radiazioni solari.





## IDEA PROGETTUALE

Un progetto quindi che mira a riqualificare il suo intorno non solo dal punto di vista di una qualità estetica e funzionale, ma di ottenere un beneficio fisico ambientale, dove la tessitura del costruito interagisce con masse d'arie e i flussi di calore, tra i suoi pieni ed i suoi vuoti. Pertanto si vorrebbe ricreare una rigenerazione urbana capace di trasformare l'area in un luogo urbano resiliente che resisterà nel tempo.

Il progetto identifica una piazza aperta ma non solo, uno spazio inoltre più salutare in cui passeggiare e vivere, in grado di rispondere alle esigenze del vivere quotidiano, che dialoga con il contesto architettonico dei suoi edifici prospicienti e capace di recuperare spazi pubblici fino ad ora inespressi. Così nuovi volumi costruiti e strutture leggere, sormontate da pensiline metalliche frangisole, arricchiscono la spina commerciale di Via Castelfidardo, con l'intento preciso di incentivare le attività economiche legate a doppio filo alla nuova viabilità pedonale e di ridefinire i margini costruttivi storici del vecchio quartiere. Qui possono trovare collocazione un nuovo bar con locali ristoro, un info point cittadino sulla storia della città di Rimini, un tabaccaio, un giornalaio piuttosto che un edicola ambulante sottratta all'attuale gazebo di Via Brighenti antistante il parcheggio laterale di S. Rita.

Tale parcheggio verrà ritrasformato in area a verde urbano, a diretto contatto con l'antistante piazza, non più separata fisicamente dall'attraversamento stradale ma un luogo in continuo spaziale con lo stesso, un unicum funzionale a servizio della comunità e del benessere ambientale. Non più enormi piastre asfaltate incernierate intorno alla chiesa e all'anfiteatro romano o ai suoi villini di inizio secolo ma un'area verde posta nel cuore della città.

La soppressione in numero dei parcheggi locati in Largo Antonio Gramsci non rappresenterà un problema e non comprometterà l'accesso al centro o alla piazza, in quanto il sistema già oggi potenziato dei parcheggi limitrofi, quali ad esempio quelli posti nell'area stazione, cinema Settebello e/o simili, con i loro percorsi di collegamento, sono già in grado di sopperire a tali esigenze. Ciò nonostante, il progetto della nuova piazza manterrà una porzione a tale scopo come precedentemente descritto.





## MERCATO E PIAZZA | POGEA

Vero cuore progettuale dell'intero intervento di riqualificazione dell'area consiste nel ricollocare il mercato centrale coperto, (supermercato, pescheria, macellerie, panetterie e tutti gli altri servizi commerciali ad oggi presenti) all'interno di una nuova struttura dinamica locata ad un piano inferiore rispetto al sedime della piazza.

Le attuali funzioni di scambio commerciale svolte all'interno della struttura ospitante il mercato centrale coperto, verranno qui trasferite senza che tale operazione possa inficiare, limitare e/o compromettere i servizi e le offerte finora rese, anzi non solo non verranno ridotte in numero le postazioni commerciali attualmente in essere, ma al contrario potranno essere potenziate ed ampliate.

Il piano inferiore manterrà un collegamento visivo con il piano superiore grazie ad un ribassamento centrale dell'area a piazza e grazie all'utilizzo di grandi superfici vetrate che illumineranno i nuovi spazi commerciali. Il nuovo mercato risulterà accessibile grazie a collegamenti verticali automatizzati, scalinate e rampe pedonali, mentre passerelle aeree attraverseranno lo spazio ribassato in parte a verde ed in parte pavimentato, garantendo la fruibilità dell'intera piazza.

La piazza inoltre all'occorrenza, a seguito della pedonalizzazione stradale nei suoi intorni, potrà diventare il luogo in cui svolgere il mercato settimanale ambulante, evento che posto in comunione con il nuovo mercato riprogettato, potrà fungere da volano reciproco per una vera spinta economica e sociale.



SEZIONE NUOVO MERCATO



## QUALE FUTURO AL MERCATO COPERTO?

Lo spostamento del mercato centrale coperto al centro della piazza oggetto di intervento, permetterà di liberare un nuovo grande "vuoto urbano" con l'opportunità di ripensare e di riprogettare il suo involucro edilizio sia esternamente che internamente, restituendo un grande complesso edilizio ed architettonico alla sua città; un'occasione da sfruttare al meglio vista la posizione strategica in cui il mercato oggi si ritrova, ad un passo da Piazza Tre Martiri e in comunione diretta con il corso di Via IV Novembre.

Il vecchio mercato potrà essere riqualificato e convertito a titolo esemplificativo in una struttura polifunzionale a servizio della città, quali sale conferenze, aree per mostre e manifestazioni temporanee, sale espositive, eventi culturali ed economici, esempi pratici del modo in cui tale complesso edilizio, nel mantenimento della sua vocazione storica, possa continuare ad interagire con le esigenze attuali della comunità.

In questa fase concorsuale il progetto vuole intraprendere un percorso progettuale volto alla riqualificazione estetica dell'edificio ad uso mercato con l'identificazione di nuovi percorsi e ingressi, una demolizione parziale del suo organismo edilizio identificabile nella sola zona di ingresso al mercato, porzione posta in aggiunta all'impianto rettangolare e più facilmente riconoscibile; ripulendo le facciate e ricreando nuovi ingressi all'edificio, si potranno liberare nuovi spazi urbani e che contribuirà alla ridefinizione visiva di Via Castelfidardo.

Il progetto, secondo questa nuova ipotesi funzionale, mira ad inglobare l'area del mercato coperto all'interno di un unico contesto urbano di cui la piazza è l'espressione principale; la restituzione di spazi pubblici asserviti alle esigenze socio economiche e culturali di cui la città di Rimini è espressione, una visione di sviluppo urbano a più ampio respiro.





## NUOVE EMOZIONI

